

LE ISOLE DEL SEBINO: Monte Isola

Di solito, quando scrivo un racconto di viaggio cerco un filo conduttore. Può essere un testo letterario, può essere un preciso periodo storico, può essere una leggenda... questa volta, stranamente, mi è purtroppo capitato di non aver trovato un "topos" che mi possa accompagnare.

È un'eventualità che capita sia a grandi e affermati scrittori che a coloro che, come me, scrivono per diletto. L'unica risposta possibile è quella di affrontare il "blocco di ispirazione" con un po' di autoironia e di superamento della "cornice" che ci si è autoimposti.

Non uso in questo caso l'autoironia, non perché ne sia privo (e forse lo sono davvero), ma semplicemente perché credo sia poco attinente al viaggio che vi racconterò. A furia di pensarci mi è venuto un assurdo paragone con il grande libro di Kerouac, "*On the Road*", che è il romanzo ispiratore per eccellenza della mia voglia di scoprire i piccoli paesi in tutta Italia.

Perché questa particolare analogia in un viaggio che, in realtà, non è un viaggio? Semplice, per il titolo.

Se Kerouac nel suo romanzo ha percorso gli Stati Uniti con l'automobile, attraversando le vuote e desolate highways, io, nel mio piccolo, ho visitato questo curioso paese a piedi, passando attraverso attrezzati sentieri da una piccola frazione all'altra. Un viaggio "*On the path*" direi.

Siamo in Lombardia, più precisamente sul Lago d'Iseo. Anzi letteralmente al centro del lago: qui c'è un elemento antropogeografico curiosissimo, che non ha eguali in tutta Italia, ovvero un monte alto 599 metri completamente circondato dalle acque lacustri. Il monte si chiama semplicemente Montisola e forma un comune a sè con la denominazione di **Monte Isola**.

Sono arrivato a Sulzano e già dal lungolago si scorge la bellissima visuale del monte che emerge improvvisamente. Si ammira il versante rigoglioso e ricoperto di boschi e, con non poco spavento, individuo una chiesetta nella sommità più alta del monte... dovrò andare fin là!?! Aiuto!

Prendo l'imbarcadere e dopo pochissimi minuti di viaggio metto piede sull'isola. La prima impressione è stata la presenza dei mezzi motorizzati a due ruote, la frequenza di minibus e l'assoluta mancanza dei mezzi a quattro ruote, tranne qualche rara eccezione. Mi toccherà girare tutta l'isola a piedi... un'esperienza che da una parte mi porta apprensione, dall'altra mi rammenta il bellissimo Cammino di Santiago che ho fatto un anno fa. Basta rivivere un po' la fatica, l'entusiasmo, il coraggio e trasportarlo qui... ce la farò!

Sono arrivato a Peschiera Maraglio, ma opto per visitarla per ultima perché proprio da qui prenderò l'imbarcadere per tornare sulla terraferma. Decido di percorrere una strada asfaltata che costeggia il lato orientale dell'isola. È una strada strettissima, a destra c'è il lago e a sinistra il monte con rocce brulle a strapiombo.

Ogni tanto mi fermo ad ammirare il lago, con i paesi costieri nascosti da una leggera foschia. Faccio attenzione ad evitare le moto, supero (forse) l'unico distributore di benzina dell'isola, e dopo tre chilometri a piedi incontro la prima area verde ed entro nella frazione di **Carzano**.

È un borgo caratteristico sulle rive del lago con viuzze molto ben curate ed interessanti scorci. Le abitazioni, molto semplici, sono di chiaro stile veneziano, memori dell'influenza della Serenissima in territorio bresciano, e sono ben curate. Dal piccolo lungomare, interrotto da un porticciolo a servizio degli imbarcaderi, è possibile osservare i paesi della sponda bresciana del lago.

Forse per l'ora, forse per la bassa stagione ho trovato poca vita. Silenzio, interrotto da qualche latrato di un cane, non ne sono sicuro. L'influenza turistica, però, si vede eccome... trattorie tipiche qua e là (ovviamente chiuse) e chissà dietro quelle saracinesche abbassate si nasconde un negozio di prodotti tipici. Sono stato però contento di aver visto questo paese, nella sua autenticità.

Appena fuori paese, accanto alla cinquecentesca casa Novali, c'è la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista. Del XVII secolo, presenta una facciata di un semplice barocco con quattro nicchie contenenti statue di santi. Retrostante c'è un campanile.

Ritorno verso il paese, e un sentiero in salita mi permette di fiancheggiare il Palazzo Martinengo, l'edificio più antico del paese, che si è trasformato in una specie di palazzo signorile fortificato con giardino interno. Suppongo che sia quell'edificio diroccato, anche se non ne sono sicuro, non ho trovato altri edifici di rilievo, se non una villa in lontananza di chiaro stile liberty.

Accanto al palazzo un piccolo sentiero in salita mi permette di ammirare il paese dall'alto con in lontananza la bellissima visuale del lago e una scalinata mi conduce nella frazione di *Novale*.

Ho abbandonato la costa e mi sto avviando nella parte più interna dell'isola.. Piano piano mi allontano dal lago e entro in un'area in cui i sottili alberi di olivo fanno da padroni su terreni pazientemente terrazzati. Questo piccolo borgo, sempre che si possa chiamare paese, è in realtà racchiuso intorno alla cinquecentesca Casa Morosini che sembra una piccola fortezza, ma allo stesso tempo è un'abitazione accogliente, con cortili interni ed arcate. Le abitazioni vicine sono legate a questo palazzo come dei figli piccoli che si attaccano alla gonna della madre.

Il palazzo, su cui si può osservare qualche elemento architettonico di rilievo è stato abitato dal vescovo bresciano Paolo Morosini, ed è circondato da piccoli appezzamenti agricoli ancora oggi pazientemente sfruttati e, attraverso un sentiero in salita, mi allontano definitivamente dalla visuale del lago.

Sono davvero nel cuore del Montisola. Seguo il sentiero ben segnalato, attraverso piccoli boschi alternati da uliveti e un percorso tortuoso mi conduce dopo qualche chilometro verso la pittoresca frazione di *Olzano*, arroccata in cima a un piccolo colle. Da qui si riammira la bellissima visuale del lago che spazia dalla ormai lontana sponda bresciana sino a quella bergamasca. Ampie praterie si susseguono, ricordando la vocazione agricola di questa piccola frazione. È un insieme di piccole abitazioni, in pietra a vista, alcune con probabilità palazzi signorili convertiti, circondato dall'alto da boschi di castagni.

Arrivo a una piccola balconata e ammiro il bellissimo dono che madre natura regala ai miei occhi, un "triduo" di aria, terra e acqua: il cielo senza neanche una nuvola, le verdeggianti montagne del bergamasco con le fiochissime della sponda bresciana e il silenzioso e piatto specchio d'acqua che mi ricorda di essere in un'isola.

Percorro questo paese che sembra un fantasma, non ho incontrato un essere vivente, neanche animale... ad eccezione di qualche insetto, lucertola e piccoli volatili, e un sentiero in salita che attraversa il paese mi conduce a una strada asfaltata. È stato quasi bello camminare sul morbido asfalto, dopo aver fatto chilometri di sentiero petroso e roccioso, ma allo stesso tempo il nero del bitume stona con il verde dei castagni. Evidentemente di qui passa il minibus che collega i villaggi dell'isola, e la comodità per salvare le ruote dall'usura ha preso il sopravvento rispetto alla tutela paesaggistica.

Percorro agevolmente la strada asfaltata, dopo aver superato il bosco dei castagni, arrivo verso la sponda bergamasca del Lago d'Iseo, molto selvaggia e poco antropizzata rispetto a quella bresciana, e un tornante mi conduce verso la piccola frazione di *Masse*. Appare come un piccolo raggruppamento di case, con resti di fortificazioni medievali. Il

centro più antico è ben conservato con vicoletti, galleriette che portano verso cortili interni e anche alcuni portici. Le abitazioni in pietra a vista sono molto graziose, sebbene alcune appaiono in stato d'abbandono... è stato molto piacevole perdersi in questo paesotto.

Quasi in periferia c'è la chiesetta di San Rocco, edificata a protezione dalla peste. L'edificio è stato costruito nel XV secolo, mentre la costruzione attuale è del XVI-XVII secolo. Presenta una grinzosa facciata preceduta da un portico con timpano curvilineo, mentre a sinistra c'è un campanile. Il tutto è completato dalla presenza del simpatico intonaco rosa.

Fiancheggio la chiesa attraverso un piccolo sentiero, e subito dopo percorro un tratto ricoperto di cemento bianco che spicca come una serpentina sulla verdeggiante vallata. Un sentiero un po' scomodo a dir il vero, ma abbastanza agevole permette di non perdersi in questo luogo così silenzioso nel cuore dell'isola.

Dopo aver superato la vallata, entro in un'area boscosa circondata di castagneti e arrivo alle porte della frazione di **Cure**. Prima di entrare nel paese, è necessaria una lunga e difficile deviazione verso la cima del monte. Dovrò raggiungere i 599 metri di altitudine... quasi una specie di arrampicata montana in salsa isolana.

All'inizio il sentiero è in pietrisco ed è abbastanza facile da percorrere, affronto tornanti su tornanti, con ogni tanto una bella visuale del lago, questa volta la sponda bergamasca sebbene mi trovi, in linea d'aria, più vicino a quella bresciana. Dopo qualche chilometro arrivo a una biforcazione, sulla sinistra c'è un sentiero difficile (così sta scritto sul pannello), mentre a destra c'è quello più agevole.

Ovviamente opto per quello difficile, e come previsto è una Via Crucis nel vero senso della parola. Ci sono edicole ad ogni tot di strada. Per fortuna so già che le edicole sono quattordici e mi è bastato contarle per sapere quanta strada mi mancasse verso il Santuario della Madonna della Ceriola. Il tratto finale è stato quello più difficile, essendo una ripida scalinata, ma non si può tornare indietro... il santuario, o meglio il suo retro, già si vede, vale la pena di raggiungerlo.

Percorro gli ultimi tratti in salita e finalmente rivedo anche la sponda bresciana del Lago d'Iseo. Sono finalmente arrivato alla sommità del Montisola, e inutile dire che il panorama è davvero eccezionale, di qui la visuale spazia per quasi trecentosessanta gradi.

Non poteva esserci ubicazione più azzeccata per un santuario. Anni e anni di esperienza tra un paese e l'altro mi hanno fatto capire che la posizione dei santuari non sempre è casuale, anzi si scelgono sempre i posti più impervi, come se per raggiungere la fede e per la remissione dei peccati ci voglia un po' di sacrificio da parte del fedele.

Sebbene io non sia particolarmente credente, per me ne è valsa la candela raggiungere quest'area sacra, poiché difficilmente mi sarebbe capitata nuovamente una visuale così bella come quella attuale.

L'edificio, del XIII secolo ma rifatto nel Seicento, è a forma rettangolare con campanile centrale. L'ingresso principale è ubicato sulla fiancata sinistra. L'interno è a una navata con la volta a botte settecentesca. Al lato sinistro si possono ammirare resti di affreschi, mentre sull'altare c'è un bellissimo retablo di legno con all'interno una pregevole statua lignea di Madonna con Bambino, molto venerata dalla popolazione isolana. Infine, ai lati ci sono due altari con dipinti religiosi, degno di nota è la Morte di San Giuseppe di Paglia.

Mi fermo ancora sulla sommità del Montisola, osservo lentamente l'acqua blu del lago, i selvaggi fianchi dei monti e mi sono sentito per un attimo la persona più felice della terra.

Con il sorriso torno indietro, arrivato alla fine del sentiero, proseguo e arrivo nella frazione di Cure, la più alta del comune di Monte Isola. È anch'essa un villaggio montano, e il nome deriva dal fatto che qui si puliva la lana tosata delle pecore. Le caratteristiche abitazioni sono tutte di pietra a vista e danno un'atmosfera pittoresca, e autentica molto lontana dalla trasformazione turistica dei paesi costieri.

In lontananza vedo finalmente il borgo della frazione capoluogo: **Siviano**. Chiedo a una simpatica signora le indicazioni per raggiungerla, avendo non so perché perso il sentiero con le relative indicazioni. Mi suggerisce di seguire la strada asfaltata, perché neanche lei ne è a conoscenza. Devo ammettere che sono stato un po' riluttante... è vero l'asfalto è molto comodo per i miei piedi, ma avrei voluto qualcosa di più avventuroso.

La signora, avendo forse intuito la mia titubanza, mi invita a proseguire con lei in automobile. Ovviamente ho sgranato gli occhi con molto stupore: "In macchina?!? Qui a Monte Isola?". Mi spiega che è una delle poche automobili autorizzate a percorrere l'intera isola poiché lei è medico, e quindi è stata una fortuna per me averla trovata proprio al momento giusto.

Accetto volentieri, non solo per la comodità del viaggio, ma proprio per provare l'ebbrezza di percorrere una parte dell'isola in automobile... eventualità che non mi sarebbe mai capitata.

Dopo una breve e piacevole chiacchierata, accompagnata da indicazioni per raggiungere le altre frazioni, sono arrivato finalmente a Siviano.

È ovviamente un bellissimo borgo medievale, con la piazza centrale dominata dalla presenza di una torre, attualmente edificio privato. In piazza è presente anche il Municipio, ubicato in un edificio ottocentesco, o comunque di trasformazione più recente, e i servizi per cittadini, come l'ufficio postale, la banca e qualche negozietto. Finalmente mi trovo in una frazione "vitale", dove è presente un po' di movimento che non siano animali e qualche solitario contadino.

Ammiro il centro medievale del paese, tra viuzze e scorci, incontro molte case-torri, memori dell'antico splendore medievale del paese e una stradina in salita mi conduce alla Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita del 1745.

La facciata è in stile barocco con un portale affiancato da due massicce colonne. L'interno è particolarmente sontuoso con un'area centrale quasi circolare con ingressi ai lati destro e sinistro e agli angoli dei bellissimi altari con dipinti. Degno di nota è l'Ultima Cena di Ottavio Amigoni del 1651. Dopo quest'area c'è un bel e profondo presbiterio con l'altare maggiore contenente un dipinto settecentesco raffigurante l'Incoronazione della Vergine. Infine, la volta dell'edificio è completamente affrescata. Retrostante all'edificio c'è un bellissimo campanile turrato con merlatura.

Dal sagrato dell'edificio è possibile ammirare la visuale del lago, sulla sponda bergamasca, e mi rendo conto che il paese è situato in una posizione in rilievo, quindi penso che sia il momento di raggiungere il suo porto ubicato più in valle.

Scendo verso il porto attraverso una piccola scalinata, che non è stato molto facile trovare, supero moderne villette, e arrivo in un'area davvero pittoresca con abitazioni un po' diroccate, come se il villaggio fosse abbandonato... e posso capirlo visto che il porto non ha una funzione di trasporto passeggeri (se non raramente). Però gli edifici sono degni di nota e si respira un'atmosfera lacustre, di pesca, molto lontana dalla cultura agricola delle frazioni dell'interno.

Dal porto, poi, si può ammirare, oltre al panorama bergamasco, la bellissima Villa Ferrata (o localmente Solitudine), con facciata sul lago, che è stata fondata su un'antico monastero cluniacense. Non so se sia visitabile o meno, forse è di proprietà privata, ma da alcuni varchi si possono osservare alcuni scorci di questa bellissima villa con la piccola chiesa di San Gaetano.

Percorro il perimetro dell'isola verso nord, lungo una stretta strada asfaltata e una piccola scalinata mi conduce, dopo aver superato un po' di rifiuti abbandonati, verso la spiaggia ciottolosa, sicuramente utilizzata durante il periodo estivo.

Da qui ho ammirato per la prima volta la piccola isola Loreto, attualmente di proprietà privata e ovviamente non visitabile. Si torna indietro e si sale verso Siviano. Raggiungo la strada principale, pericolosamente attraversata da minibus che riescono a percorrerla appena appena, e ammiro nuovamente i bei edifici signorili affaccianti. C'è anche un piccolo e grazioso oratorio di Santa Barbara con facciata molto semplice e penso che sia giunto il momento di lasciare Siviano.

Mangio un panino con il buonissimo salame di Monte Isola, prodotto proprio qui, e mi dirigo verso sud. Utilizzo la strada asfaltata e trafficata di minibus e motorini. Supero la brutta lottizzazione edilizia di villette tutte uguali tra loro, e dopo un paio di chilometri entro nella frazione di **Sanchignano**.

Questa è senza dubbio la frazione più moderna del comune di Monte Isola e qui è presente una bella cascina rurale, che ricorda molto quelle della Pianura Padana lombarda, mentre in alto c'è una chiesetta dedicata a San Carlo.

Ripercorro la strada verso l'interno, abbandono la visuale del lago e ritrovo quella del santuario in cima al monte, e dopo un tratto in salita entro nella frazione di **Senzano**. È un pittoresco borgo rurale, in posizione panoramica su un dosso collinare, in mezzo ad uliveti situati sui pendii ben terrazzati. È un classico paese con case in pietra a vista ed è presente la Chiesa di San Severino del XIV secolo, e rifatta nel Seicento. La facciata è preceduta da un portico che è curiosamente collegato con l'edificio di fronte, quasi a formare una piccola galleria, mentre l'interno attualmente non visitabile conserva alcuni affreschi seicenteschi. Mi perdo tra le stradine di questo silenzioso paese, e riesco ad ammirare i lontani monti che si affacciano sul lago, sebbene non sia visibile.

Dopo un po' è arrivato il momento di lasciare l'interno e di continuare a visitare il resto del perimetro costiero. Penso di aver percorso la maggior parte dell'isola, quindi manca molto poco.

Ritorno a Sanchignano, continuo sulla costiera verso sud. Situata al lato sud-occidentale dell'isola c'è la frazione di **Menzino**.

Anche questa è un borgo caratteristico medievale, sebbene non si affacci direttamente sulle rive del lago, si respira più un'atmosfera da turismo lacustre che da agricoltura interna. Le poche e curate case in pietra a vista sono dominate dalla Rocca Oldofredi.

Un sentiero chiamato "Percorso Naturalistico La Rocca" mi permette di scoprire la flora locale ben segnalata e allo stesso tempo mi conduce agevolmente verso l'imponente maniero, purtroppo chiuso, essendo di proprietà privata.

L'edificio è a pianta quadrata con torri cilindriche agli angoli e in più una torre cilindrica esattamente al centro del palazzo. L'ingresso è formato da un ponte di accesso che lo si raggiunge dopo una salita. È un vero e proprio castello ben conservato in una posizione pittoresca tra castagneti.

Scendo verso valle, e una strada asfaltata mi conduce verso una piccola deviazione in discesa. Da qui ho la possibilità di ammirare l'isola di San Paolo, anch'essa di proprietà privata, e dopo un po' entro nella frazione di **Sensole**.

Per uno strano scherzo del destino incontro di nuovo la signora che mi ha accompagnato con l'auto a Siviano e che abita proprio qua. Approfitto per chiederle le ultime informazioni e mi da alcune dritte per poter vedere il resto di Montisola che mi manca. Raggiungo il borgo peschereggio, con un porticciolo e ovviamente il panorama è eccezionale con la possibilità di ammirare con un solo sguardo sia la sponda bergamasca che quella bresciana del lago e di fronte c'è l'isola di San Paolo. Il centro

storico è molto pittoresco e schiacciato tra la sovrastante strada asfaltata e il lago, e quindi molto esteso in lunghezza.

Percorro la via delle “ere”, dove sono ubicati i migliori ulivi dell’isola, grazie alla favorevole esposizione climatica, e mi rendo conto di trovarmi sul lungolago più bello e romantico dell’isola. Ci sono panchine attrezzate, un’ordinata serie di ulivi, coppiette, qualche famiglia, e soprattutto essendo in ora di tramonto l’atmosfera si trasforma in qualcosa di magico. Non a caso proprio qui la poetessa Sand era solita passeggiare con il compositore Chopin durante i periodi di villeggiatura sull’isola.

Mi immergo nell’atmosfera dell’epoca e provo a immaginarmi a percorrere questo lungolago chiacchierando di poesie, di musica, di cultura, di mondanità e dopo poco più di un chilometro entro nella frazione di **Peschiera Maraglio**. Se Siviano è la frazione istituzionale dell’isola, si può ben dire che questa è quella più turistica, vivace e vitale di tutta l’isola.

È un importante centro peschereccio e di produzione delle reti che sino a qualche anno fa avevano una fama che aveva superato i confini nazionali, e il borgo è anch’esso stretto tra il monte e il lago. Mi perdo tra le viuzze caratteristiche, tra vicoli ciechi, corti interni, archetti e dopo un po’ raggiungo anche la Parrocchiale di San Michele Arcangelo. Del XVII secolo, presenta una facciata di stile barocco molto severo, mentre l’interno è sontuoso a una navata con cappelle ai lati e la volta è affrescata nel Settecento da Francesco Monti.

Accanto c’è la bellissima Villa Oldofredi, attualmente ristrutturata e convertita in affittacamere, e più in basso c’è l’oratorio di San Rocco.

Ritorno al lungolago, costeggio le piccole botteghe artigianali che producono ancora le reti da pesca ed entro nel cuore turistico del borgo tra negozi di produzione artigianale, di souvenir e di prodotti tipici in genere.

Posso ben dire che, se da una parte si è ben conservato e tutelato il “pittoresco”, dall’altra parte si è persa l’anima del paese, ben messa in evidenza nelle frazioni visitate sinora.

Ma forse è l’anima turistica quella vera del paese? Può darsi, visto che il turismo ha radici, non proprio recenti, bensì risalenti ai Grand Tour settecenteschi, di cui ne sono prova la presenza documentata di Chopin, Sand e molti altri.

Forse è arrivato il momento di terminare qui il viaggio. In fondo ho fatto l’intero periplo e sono tornato al punto di partenza. Ci sarà altro da vedere? Può darsi, ma lascio a voi l’incombente di scoprire ulteriori angoli nascosti che sicuramente non mancano.

Io, nel frattempo, prendo l’imbarcadero e mi dirigo verso la terraferma. Durante tutto il viaggio non distolgo quasi mai lo sguardo da questa roccia che sembra emergere in modo improvviso dal lago. La magia è forse proprio questa.